



LE REAZIONI Il titolare del Viminale accusa il «classismo» delle politiche immigratorie. Buttiglione: «Serve buon senso e responsabilità»

Napolitano: basta violenza Polemica Maroni-Bersani

di CLAUDIO RIZZA

ROMA – Intanto, come avverte il presidente della Repubblica, Napolitano, la prima cosa è che occorre «fermare senza indugio ogni violenza». Sia quella degli extracomunitari, sia quella contro di loro. Poi si potrà discutere. Ma un autentico scontro politico è già scoppiato, perché è anche etico e culturale, e dunque ancor più profondo: a Rosarno si spara contro gli immigrati clandestini che mettono a ferro e fuoco la cittadina, e il mondo dei partiti si divide in tre fazioni. Per il leghista Maroni e la destra il problema è solo che c'è stata «troppa tolleranza»: la tesi è che gli extracomunitari che lavorano da stagionali e in nero nelle campagne, sfruttati dalle cosche mafiose che li si chiamano 'ndrine, accampati in condizioni inumane, non hanno diritti, ma solo il torto di essere clandestini e dunque da cacciare. Per la sinistra quella leghista è la solita ricetta xenofobo-razzista che ignora la realtà fatta di sfruttamento, schiavitù e lavoro nero. Tra i due estremi, c'è un folto schieramento trasversale che fissa alcuni paletti: non si può tollerare la rivolta violenta degli immigrati, bisogna riportare la legalità, ma bisogna anche difendere quei poveretti dal razzismo violento e porsi caso mai il problema di come far vivere in modo civile e integra-

re gente che lavora.

Maroni, ministro dell'Interno, l'ha impostata così: è «una situazione difficile, così come in altre realtà», determinata dal fatto che «in tutti questi anni è stata tollerata, senza fare nulla di efficace, una immigrazione clandestina che da un lato ha alimentato la criminalità e dall'altro ha generato situazioni di forte degrado come quella di Rosarno». Insomma, la colpa è solo dei clandestini. Dietro di lui tutta la Lega e molta destra. Il ministro La Russa: «Credo che il degrado sia proprio derivato dalla troppa tolleranza nei confronti dell'immigrazione clandestina di questi ultimi anni». Fino al più sboccato, il pdl Lehner: «I fautori della cittadinanza breve, davanti ai fatti di Rosarno, dovrebbero chiedere scusa e darsi pubblicamente, usando il lessico di Fini dicitori, degli emeriti stronzi».

Il leader del Pd, Bersani, guida il fronte opposto. «E' necessario intanto fare calmare le cose. Bisogna però andare alla radice. Lì c'è mafia, sfruttamento, xenofobia e razzismo. E mi dispiace molto che il ministro Maroni non abbia perso l'occasione anche stavolta di fare lo scaricabarile sull'immigrazione clandestina. Vorrei ricordargli che subiamo anche danni, in vigenza, di una legge che si chiama Bossi-Fini. E ora che se lo ricordi anche il ministro». La Chiesa è su questa linea. Mentre gli immigrati di Rosarno «vivono accampati su cartoni, con po-

LA PAROLA ■ CHIAVE

REATO DI CLANDESTINITÀ

Il reato di immigrazione clandestina è stato introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 94 del luglio 2009. La norma punisce chiunque entri nel territorio nazionale non avendo i requisiti previsti per legge e chiunque si trattiene sul territorio nazionale trovandosi nella medesima situazione. Tuttavia, le due diverse fattispecie di reato non possono essere contestate alla stessa persona. La violazione a questa norma è considerata una contravvenzione per la quale è prevista esclusivamente la sanzione pecuniaria, da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 10.000 euro. La condanna al pagamento avviene dopo un processo davanti al Giudice di Pace.





chissima acqua, in condizioni veramente disumane», «il governo centrale, la Regione e le amministrazioni locali sono totalmente assenti», denuncia Pino Demasi, vicario generale della diocesi di Oppido-Palmi: «Il problema dell'immigrazione in Calabria va inquadrato nel grande problema della liberazione dall'oppressione mafiosa».

Il sottosegretario Mantovano ragiona: «È una questione complicata perché si intrecciano questioni che riguardano l'ordine pubblico, lo sfruttamento in nero di lavoratori extracomunitari e più in generale la vivibilità di una delle zone più difficili del nostro Paese». Il capogruppo pdl Cic-



A lato, Roberto Maroni. Sopra, gli scontri di ieri a Rosarno. Sotto, le condizioni degli immigrati

chitto indica una strada ragionevole: «Sviluppare con rigore il contrasto all'immigrazione clandestina, con la piena applicazione delle leggi vigenti, e con altrettanto rigore favorire l'integrazione degli immigrati regolari». Il presidente dell'Udc, Buttiglione, incalza: occorre ben valutare i flussi, aprendo le porte all'immigrazione

legale, combattere l'immigrazione clandestina, dare il permesso di soggiorno a chi già vive e lavora in Italia, favorire le iniziative per la comprensione e la condivisione della nostra cultura. Se ne discuterà al Senato martedì, quando Maroni riferirà sui fatti. E non sarà una passeggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

